

Trieste resta Cdl La Provincia passa all'Unione

La scarsa affluenza ha penalizzato in città il centrosinistra. Confermata Gorizia

■ **Michele Sartori** Inviato a Trieste

TOH: ANCHE L'ELETTORATO di sinistra va al mare. Pure quando la posta in gioco è un Comune in perfetto bilico come Trieste: e così capita che al ballottaggio il centrodestra se lo ripiglia, alla fine di una rincorsa al ribasso. Al primo turno, il sindaco uscente Roberto

Dipiazza aveva preso 66137 voti, e lo sfidante Ettore Rosato 65714. Adesso, lo spoglio dice: 51 a 49 per cento, Dipiazza 58.333 voti, Rosato 56.039. Il distacco fra i due è aumentato. Soprattutto, si può constatare questo: il sindaco azzurro ha lasciato per strada quasi ottomila elettori, il candidato ulivista quasi diecimila, ha vinto chi ne ha persi meno. "Forse a Ettore è mancato qualche voto laico", comincia ad ipotizzare cautamente il segretario diessino Fabio Omero, "lui al referendum non aveva votato..."

Dopo di che, il bilancio globale della giornata non va affatto male. Il centrodestra si limita a mantenere, a fatica, la città. Invece perde per la prima volta la provincia, dove l'ill-yan-unionista Maria Teresa Bassa Poropat sconfigge di misura - 50,8 a 49,2 - il presidente di An uscente, Fabio Scoccimarro: che se la piglia coi comuni sloveni del Carso, "mi hanno votato contro".

Anche in Friuli l'Unione vince gli altri due ballottaggi: si riconferma nettamente alla provincia di Gorizia - dove il diessino Enrico Gherghetta sfiora il 59% - e con Carlo Mucignat strappa al centrodestra il comune di Cordenons. In termini calcistici sarebbe un tre a uno: e in una regione dove la Cdl, alle politiche aveva spopolato. Infatti, nessuno da quelle parti è particolarmente esultante.

Comunque, resta la speranza delusa, Trieste, la città-simbolo. Il posto dove è calato Berlusconi quattro giorni fa, per dare il colpo di reni finale rischiando il tutto per tutto in termini di immagine - e dove, per le due settimane preballottaggio, la leadership del centrosinistra non si è fatta vedere. E' totale la delusione nel volto del giovane Ettore Rosato, cattolico-margheritano, quando piomba in comune a metà spoglio, ad esito ancora teoricamente ribaltabile, per annunciare con masochistico anticipo la sconfitta: "Sono venuto a riconoscere che ha vinto il centrodestra, e che non ho intenzione di cominciare a contestare: quando uno perde, perde". Inutile chiedergli analisi politiche: "Io vi dico solo questo: mi chiamo Ettore Rosato, sposato, 4 figli e dipendente delle Generali". Questo in effetti è, da oggi: per proporsi sindaco, ha rinunciato ad una sicura rielezione alla Camera. Scusi Rosato, almeno questo: politicamente, conta di più la sconfitta al comune o la conquista della provincia? Non ha dubbi: "La sconfitta". Pur meno mogia, lo ripete la professoressa Bassa Poropat, la vincitrice parallela: "Credo che Rosato abbia ragione". Almeno come segnale po-



Maria Teresa Bassa Poropat, del centrosinistra la nuova presidente della Provincia di Trieste Foto di Andrea Lasorte/Ansa

litico nazionale. Localmente è un altro discorso. Trieste e la sua microscopica provincia - appena cinque comuni - quasi coincidono. Perché nello stesso bacino elettorale lei ha vinto e Rosato no? "C'è una riflessione politica da fare: io appartengo ad un movimento civico, non ad un partito. Molti elettori di centrodestra hanno potuto più facilmente riconoscersi in me: io credo che accanto ai partiti sia necessario un movimento civico". Però la lista ispirata da Illy non ha fatto furori. "Errori ne abbiamo compiuti pure noi. Non abbiamo curato una nostra identità politica forte. Qualcuno ci confondeva con la Margherita". E' un dibattito che si sta accendendo, soprattutto in vista delle regionali, e per ora ruota attorno ad un dubbio irrisolto: da questa tornata, Illy esce rafforzato o indebolito?

"Io mi sono sempre divertito a battere Illy", ride allegro Roberto Dipiazza. Arriva in comune in serata. Fino a poco prima Piazza Unità, sotto i balconi del comune, è stata uno specchio fedele della città, cento, duecento supporters equamente spartiti, e all'apparizione dell'ill-yan-yan Poropat, metà applaudeva, metà fischiava e urlava, "comunisti de merda!". Adesso invece sono rimasti solo gli azzurri, "Robi-Robi!", si sgolano. Neanche lui ha dichiarazioni "politiche" da fare. Anzi, i primi dieci minuti sono dedicati all'elogio dell'avversario. "E' stata una bellissima campagna, senza urla, e per questo ringrazio Ettore Rosato, gli garantisco un'amizicia con la 'a' maiuscola, gli mando un abbraccio, gli faccio i complimenti, in fin dei conti aveva davanti una situazione diffi-

lissima...". In quella, riappare in comune proprio Rosato: "Sono venuto a stringere le mani al mio sindaco!". Dipiazza lo abbraccia, lo stringe, "sappi che per te la mia porta sarà sempre aperta", "vorrei che cambiassimo assieme questa città"... Che commozione. Senta sindaco, perché lei ha vinto? "Perché i cittadini dovevano giudicare il lavoro fatto". Non perché è venuto Berlusconi l'ultimo giorno? "Se pensiamo che portare il premier cambia il voto, non abbiamo capito nulla". Non perché anche questo ballottaggio si è caricato di valori politici? "Macché. I triestini si sono resi conto che la città sta cambiando. Io sono l'amministratore delegato di Trieste, ho lavorato quattordici ore al giorno per la città, continuerò a farlo e sarò il sindaco di tutti".

Pannella: noi fuori dal Senato Ma avremmo votato Marini

■ Marco Pannella, che si dichiara «espulso» dal Senato (dove la Rnp non ha alcun seggio), afferma che se viceversa fosse a Palazzo Madama lui e la sua formazione voterebbero Pannella. «Essendo uno dei nove senatori della Repubblica legittimamente e regolarmente eletti ed eletti per il momento espulsi dal Senato con una operazione di preteso stampo fascista, o comunista, dichiaro pubblicamente che la candidatura di Giulio Andreotti onora e non colpisce - quella di Franco Marini, che come Rosa nel Pugno sosteniamo convintamente e che voteremo - ove non ne fossi impedito con una violenza istituzionale - con assoluta convinzione». Lo dice, fra l'altro, Pannella, in un articolo che sarà pubblicato sul numero di oggi di *Notizie Radicali*, il giornale telematico di Radicali Italiani (accessibile dal sito www.radicali.it). «Personalmente - denuncia Pannella - con oltre venti altri esponenti radicali, mi è già stato tolto da anni il diritto all'elettorato passivo sia nelle elezioni politiche regionali sia in tutte quelle politico-amministrative, mentre i miei residui diritti politici sono, da decenni e sempre più (come quelli di tutti gli appartenenti al movimento radicale) ridotti al mero "libero esercizio", passivo e attivo, del materiale "diritto di voto" nella mia sezione elettorale. Espulso - per ora - dal Senato dove gli elettori mi hanno eletto, aggiungo che non sono affatto sorpreso, poiché già nel 1960 - come Amici del Mondo e radicali, ci riuniamo a convegno sul tema "Verso il Regime". Da tempo e oggi lottiamo non più contro quel pericolo ma contro la realtà in atto di un regime dominante di monopartitismo (sempre meno) imperfetto».

La comunità ebraica: no alla Mussolini

Pacifici: l'antifascismo è un valore Alemanno faccia un passo indietro

■ **Mariagrazia Gerina** / Roma

«Quando Fini in Israele indossò la kippah, lo zucchetto ebraico, lei lo sbeffeggiò chiedendo a quando la circonlocuzione. In quel famoso viaggio, Fini disse parole importanti sulle leggi razziali e sul fascismo. E lei uscì dal partito». Se li ricorda bene quei giorni Riccardo Pacifici, portavoce e vicepresidente della comunità ebraica di Roma, uno che ha preso sempre molto sul serio il percorso avviato da Fini, e che ora, due anni e mezzo dopo si trova a dover commentare la rentrée romana di Alessandra Mussolini, accanto al candidato sindaco di An Gianni Alemanno. È stato lui, seguendo più l'esempio di Berlusconi che quello di Fini, a volerla nella squadra con cui la Cdl si candida a strappare Roma al centrosinistra. Ruolo: assessore all'infanzia. L'annuncio ha fatto trasalire anche quella parte della comunità ebraica che più si è dimostrata aperta in questi anni nei confronti della Cdl. «Alemanno proviene da un partito che ha creato uno strappo con tutto ciò che la Mussolini rappresenta», dice Pacifici, che si fa portavoce di una «delusione e amarezza» ancora più profonda in chi a quello strappo ha voluto credere. «La nostra comunità è lo specchio della società in cui viviamo, alcuni votano per uno schieramento, alcuni per un altro. Con Veltroni abbiamo rapporti cordiali, di rispetto e collaborazione sulle problematiche della città, sui temi della memoria e anche sui temi della politica estera. Immagino che il suo operato sarà premiato. Ma Alemanno avrebbe potuto raccogliere un certo favore per il lavoro compiuto dal gover-

no in politica estera rispetto ad Israele». Poi racconta Pacifici che in queste ore quanti della comunità erano addirittura in procinto di candidarsi con la Cdl nei vari municipi chiamano per chiedere: «Che fare?». «La difesa di Israele è un valore però non può prescindere dall'antifascismo e dalla difesa dei valori della Resistenza», incalza allora Pacifici, che chiede ad Alemanno di «fare un passo indietro». Tanto più che stiamo parlando di Roma, «città dove l'estrema destra prende più dello 0,7% nazionale». «Noi dialoghiamo solo con chi si riconosce nei principi della Costituzione italiana, che è nata dalla Resistenza, e con chi considera la ricostituzione del partito fascista un reato», ribadisce Pacifici, che ricorda con rammarico, appena poche settimane fa, la visita di Alemanno alla comunità di Roma. «Un incontro cordiale. Abbiamo parlato di Israele, che anche Alemanno ha visitato. Lui ha detto che sul muro rivendica il diritto di critica. Noi gli abbiamo detto che eravamo soddisfatti dell'amministrazione comunale uscente ma che era importante che il futuro leader dell'opposizione o il futuro sindaco tenesse bene a mente alcuni punti. Abbiamo posto il problema di Azione giovani, perché una parte critica lo strappo di Fini, abbiamo parlato di Forza Nuova che ha un peso in questa città. Di un'ipotesi Mussolini non ne avevamo parlato. Ma Alemanno ci aveva assicurato che il percorso di Fiuggi era una strada tracciata su cui non si può tornare indietro». Poi l'annuncio della squadra con la Mussolini.

Milano, l'Ulivo si affida a Marilena Adamo

Con la battaglia capolista anche Moni Ovadia, Antoniazzi, Peverelli

■ **Luigina Venturelli** / Milano

ULIVO La distanza tra le coalizioni non poteva essere marcata in modo più abissale: da un lato Silvio Berlusconi, dall'altro Marilena Adamo. I nomi

dei capolista di Forza Italia e dell'Ulivo dicono già tutto delle competenze e dei valori messi in campo da centrodestra e centrosinistra: un candidato finto in cerca di rivincite politiche nazionali contro una candidata che può vantare di conoscere palmo a palmo ogni singolo quartiere della città. Un uomo che cerca di far dimenticare la sconfitta appena presa alle urne italiane contro una donna che con tenacia porta avanti battaglie con e per il territorio milanese. Ieri l'Ulivo ha presentato la sua testa di lista per le elezioni comunali di Milano, alla cui guida spicca il nome della diessina Marilena Adamo, consigliere uscente di Palazzo Marino e uno dei volti politici più noti tra i cittadini. Sarà la sua costante presenza sul campo delle battaglie sociali nelle periferie, sarà la sua competenza nel campo scolastico e formativo, o sarà il piglio combattivo dimostrato

nelle rivendicazioni femminili. Molti avrebbero voluto vederla a Montecitorio, ma la sfida che l'attende ora sembra ancora più impegnativa: «È una grande responsabilità politica - commenta - quella di guidare una coalizione così rappresentativa e ricca di personalità, con l'obiettivo di vincere e restituire a Milano con Bruno Ferrante un governo vicino ai cittadini». Nella lista dell'Ulivo ci sono Andrea Fanzago, consigliere uscente della Margherita, e Pierfrancesco Majorino, segretario cittadino dei Ds, Cristina Treu, docente universitaria, e la sociologa Francesca Zajczyk. Quindi Moni Ovadia, attore e autore teatrale, Simona Peverelli, di Libertà e Giustizia, Natalino Stringhini, vicepresidente nazionale delle Acli, e Sandro Antoniazzi, coordinatore dell'Unione in Consiglio comunale. Una squadra che, spiega il segretario provinciale Ds Franco Mirabelli «è ricca di competenze, aperta alla società e alla quale partecipano molti giovani» con cui l'Ulivo «consolida il percorso unitario verso il partito dei democratici e dei riformisti». Una squadra che vede in cima alla lista una donna: «Penso che

sia un buon segnale, per le donne milanesi e per tutta la città. Quella dell'Ulivo - sottolinea la Adamo - è l'unica lista a guida femminile, una scelta che indica quale sarà la strada della futura amministrazione di centrosinistra in tema di pari opportunità». Consigliere comunale di Milano, dall'87 al '90 è stata assessore all'educazione: come insegnante di lettere impegnata nella ricerca in campo pedagogico, Marilena Adamo ha sempre trovato nell'istruzione il suo campo privilegiato d'azione: «La scuola e l'università sono spesso indicate come temi prioritari nei programmi, ma è difficile che questa priorità sia poi rappresentata nelle liste. Noi vogliamo una scuola di massa e di qualità, una scuola inserita nel territorio che diventi risorsa per la città, una scuola che garantisca un tempo pieno d'eccellenza. Serve inoltre un coordinamento di tutte le università, affinché Milano torni ad essere attrattiva per i giovani». Programmi tanto più significativi davanti alla candidata del centrodestra Letizia Moratti, ministro uscente dell'Istruzione: «I milanesi non vogliono finire dalla padella alla brace, non vogliono vedere replicati a livello locale le disastrose politiche già effettuate a livello nazionale».

MILANO/ROMA Moratti-Veltroni è scontro su Ici e trasporti

■ «Veltroni ci copia e annuncia di voler abbassare l'Ici. E già questo non è bello. Ma non dice che per far risparmiare i romani usano i soldi dei milanesi e degli altri italiani». Parola di Letizia Moratti, candidata sindaco di Milano per la Cdl, che aggiunge: «È scandaloso che Prodi e Veltroni alla vigilia delle elezioni abbiano firmato un protocollo per dare a Roma poteri speciali con un provvedimento da prendere nei primi cento giorni del governo. Che un leader politico si accordi per una legge speciale è contrario a ogni logica istituzionale». Tempo qualche ora, e il sindaco di Roma Walter Veltroni ribatte: «Ho l'impressione che probabilmente Letizia Moratti non abbia letto bene le cose che abbiamo detto, perché dice che noi taglieremo l'Ici grazie ad una legge speciale. Noi taglieremo l'Ici perché siamo riusciti a trovare con la Regione delle risorse per coprire il taglio». Incalza l'assessore al bilancio di Roma, Marco Causi: «Ho l'obbligo di ricordare che il trasporto pubblico locale milanese riceve dalla Regione Lombardia, a carico quindi delle imposte pagate dai cittadini lombardi, un contributo di ben 300 milioni di euro, molto superiore a quello che il trasporto pubblico locale romano riceve dalla Regione Lazio, pari a 265 milioni, pur essendo la rete romana ben più estesa di quella milanese. E quindi è la Regione Lombardia ad accollarsi il 46% di quei costi, mentre a Roma la Regione contribuisce solo per il 32%. Dato che i costi di produzione sono più bassi a Roma (a Milano ogni vettura-km offerta costa 4,1 euro, a Roma 3,9), sappia Letizia Moratti che Veltroni usa i "soldi dei cittadini" molto meno di quanto non li usi il Comune di Milano, che utilizza un ampio e munifico contributo pubblico regionale, per non parlare del fatto che i romani ricevono dallo Stato un contributo pro-capite inferiore a quello dei milanesi (288 euro contro 308,8)».

aiote
associazione italiana per l'oncologia della terza età e scuola di oncologia geriatrica / onlus

IN ITALIA IL 65% DEI TUMORI COLPISCE GLI ANZIANI

SOSTIENI AIOTE

Devolvi il 5 per mille all'Associazione Italiana Oncologia della Terza Età
CF 94057210273

Alutaci a sorridere insieme

Chernobyl: 20 anni dopo
In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soletterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e **Un sorriso in corsia** ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582

Zona 1 euro trovando un SMS per curve gratuite a bambini malati di cancro